

LA GIUNGLA DELLE TASSE

Da Trento a Roma Di corsa contro il moloch fiscale

Di corsa da Trento a Roma per chiedere ai vertici dello Stato l'equità fiscale: protagonista dell'insolita manifestazione, promossa dall'Associazione Artigiani e piccole imprese del Trentino e dalla Confartigianato, sarà il barbiere-maratoneta trentino Marco Patton, recentemente multato dalla Guardia di Finanza per due miliardi di lire. La spropositata sanzione è stata irrogata perché Patton si è dimenticato di trascrivere nell'apposito registro di carico gli estremi della bolletta di acquisto di un bollettario di 5.100 ricevute fiscali. Di queste, 1.700 erano già state utilizzate, ma la relativa Iva era stata versata correttamente allo Stato. Pur apparendo che non si trattava di frode ma soltanto di un errore formale, i due funzionari avevano dovuto ugualmente redigere il verbale come previsto dalla legge, per evitare sanzioni personali a loro carico. Patton partirà da Trento il prossimo 12 marzo e giungerà nove giorni dopo a Roma, con tappe giornaliere a Pescantina (Verona), Mantova, Crevalcore, Legnano, Firenze, Siena, Radicondoli, Viterbo e Velletri. «Ho pensato a vari tipi di protesta: ho spiegato Patton - ma poi ho deciso di correre attraverso l'Italia, manifestando così pubblicamente il mio disagio e rappresentando anche quello di altre centinaia di migliaia di artigiani, sempre più schiacciati dalle normative e obblighi fiscali collegati all'adempimento della normale attività lavorativa». Chissà se questa «performance» sportivo-tributaria servirà a far ragionare il Fisco.

Artigiani e commercianti: non ce la facciamo più Il ministro delle Finanze: il Polo fa solo propaganda

Autonomi-Fisco, lo scontro continua

Nei commenti delle associazioni di artigiani e commercianti poche autocritiche, e di circostanza, dopo i gravi episodi di intolleranza. «Non sottovalutate il malcontento». Il ministro Fantozzi nega l'esistenza di un clima di rivolta anti-Fisco, e accusa chi soffiava sul fuoco per finalità elettorali: «Produrranno soltanto macerie». Romano Prodi sul 10%: «Il problema della pensione per chi ne è privo va affrontato, ma il contributo così com'è non va».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Rivolta fiscale? Non mi sembra, vedo piuttosto qualche strumentalizzazione e molta campagna elettorale. Augusto Fantozzi, ministro delle Finanze e candidato del partito di Dini commenta così gli episodi di Torino, e accusa il Polo: «Chi vuole la rivolta fiscale dice il ministro - si troverà a costruire sulle macerie che ha creato».

Accuse contro il Polo

«La campagna elettorale sul Fisco si deve fare su idee e proposte, ma credo che chi suscita la rivolta fiscale non abbia né idee né proposte, e si limita invece a dire "non vogliamo pagare le tasse", dice Fantozzi. Nel mirino del ministro naturalmente c'è il Polo: quelli che promettono un milione di posti di lavoro e una riduzione generalizzata delle tasse - afferma - devono spiegare come faranno a farlo, e a carico di chi saranno questi miracoli». Fantozzi ribadisce che ridurre le tasse è sacrosanto, ma occorre farlo di pari passo con la stabilizzazione della finanza pubblica. Siamo sulla strada giusta, e se le cose con-

tinueranno ad andare bene saremo pronti, o lo sarà il prossimo governo, ad adottare provvedimenti nel senso auspicato dalle piccole e medie imprese».

Intanto il fronte delle associazioni di categoria di commercianti e artigiani non sembra cogliere la gravità di quanto avvenuto a Torino. Le dichiarazioni diffuse ieri contengono la consueta autocritica più o meno di circostanza per gli episodi di intolleranza scatenati dalla protesta anti-tasse, ma nel complesso tutti ribadiscono la giustizia delle loro ragioni mettendo il resto in secondo piano.

È l'ora dell'autocritica

«Quando è avvenuto a Torino - afferma il presidente della Confartigianato Ivano Spalanzani - non fa che riproporre, pur con modalità e con manifestazioni di intolleranza che condanniamo, l'urgenza di una seria e complessiva riforma del sistema fiscale indispensabile per garantire alle imprese il diritto alle libertà economiche». Giancarlo Sangalli, segretario generale della

Cna ribadisce che «la categoria degli artigiani è sottoposta ad una pressione fiscale giunta al 46%, è periodicamente soggetta a campagne denigratorie ogni qual volta si parli di evasione fiscale, è costretta ad un eccesso di adempimenti. Tutto ciò rende comprensibile uno stato di esasperazione che occorre responsabilmente sapervalutare».

«Riforma urgente»

Anche la Confesercenti chiede una riforma fiscale «che possa consentire - ha detto il segretario generale Marco Venturi - di voltare pagina rispetto a un Fisco che è iniquo e complesso e che va avanti con provvedimenti tampone». Per Giacomo Bacco, segretario generale degli artigiani della Casa, «da molti anni il malessere e il malcontento delle categorie produttive contro l'iperburocrazismo e le varie stangate fiscali sono stati sottovalutati nonostante i continui appelli». Carlo Sangalli, presidente dell'Unione del commercio di Milano, parla di «pressione fiscale intollerabile»; dunque, «la contestazione di Torino è un segnale da non sottovalutare».

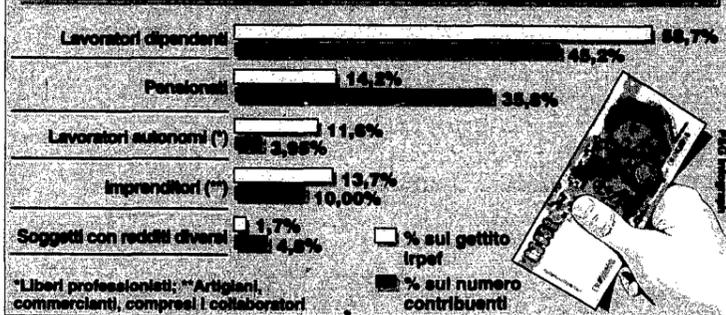
Infine, gli Artigiani di Mestre bocciano le ipotesi di rivolta fiscale, e chiedono piuttosto una riforma per «un Fisco adeguato alla piccola impresa, sostanzialmente semplificato e che lasci più tempo per far bene il proprio lavoro».

Romano Prodi ripete che non sono stati i commercianti a non farlo parlare, ma gli attivisti di An che hanno impedito ai commercianti di sentire le mie proposte, dalla sem-

CHI PAGA IN ITALIA

Categoria	Gettito complessivo Irpef (mld)	Numero contribuenti	Irpef versata pro capite
Lavoratori dipendenti	91.100	14,9 milioni	6.114.302
Pensionati	22.000	11,8 milioni	1.864.406
Lavoratori autonomi (*)	18.000	1,3 milioni	13.846.153
Imprenditori (**)	21.200	3,3 milioni	6.424.242
Soggetti con redditi diversi	2.700	1,6 milioni	1.687.500
TOTALE	155.000	32,9 milioni	

OGNI CONTRIBUENTE A SECONDA DELLA CATEGORIA DI APPARTENENZA PAGA RISPETTO AL GETTITO TOTALE IRPEF:



plificazione del Fisco all'ampliamento della base imponibile con l'abbassamento delle aliquote, dall'abolizione dell'imposta di successione al ripristino della convenienza dell'apprendistato». Il leader dell'Ulivo inoltre afferma di non avere particolare simpatia per il contributo previdenziale del 10%: «va assolutamente rivisto, tecnicamente è stato fatto in modo affrettato. Ma pone un problema serio, quello delle strutture assicurative di chi non è coperto da previdenza generale. È un problema che affronteremo in modo diverso da ora».

E mentre il sindaco di Roma Francesco Rutelli proporrà oggi ai suoi colleghi dell'Anci di sostenere una proposta di legge per introdurre una sola imposta sulle attività produttive e «porre fine all'inferno che affligge gli imprenditori con scadenze fiscali che si ripetono ogni 15 giorni», c'è un polemico botta e risposta tra Massimo D'Alema e Maurizio Gasparri.

Il monito della Cgil

Il leader della Quercia fa osservare che il governo Berlusconi non ha affatto ridotto le tasse ai commercianti, mentre il coordinatore di An sostiene (ma i conti non tornano) che il governo Berlusconi ha ridotto la pressione fiscale dell'1%. Il segretario generale Cgil Sergio Cofferati afferma che «l'evasione fiscale e contributiva sono due piaghe irrisolte. Ci vorrebbe il concorso di più

forze per aggredirle, evitando generalizzazioni e criminalizzazioni. Ma uno Stato si deve fondare sul criterio elementare che bisogna pagare le tasse in ragione al proprio reddito. È interesse di tutti, in primo luogo di chi le tasse le paga, colpire evasione ed elusione, e per questo da tempo proponiamo la semplificazione delle norme, la revisione delle deroghe, ed efficaci sistemi di controllo e repressione. E occorre evitare di incentivare, come è portata a fare a volte la destra, comportamenti sbagliati e assai gravi di rivolta fiscale». Infine, il teologo Gianrico Piana scrive sul mensile cattolico *Jesus* che la lotta contro l'evasione fiscale deve vedere in prima linea anche la Chiesa.

Guerra all'evasione: per le Finanze 3.000 ispettori in più

Imposte e contributi Tutte le cifre ai «raggi X»

ROMA. Nel '96 ben 3.000 impiegati abbandoneranno le scrivanie per dedicarsi agli accertamenti fiscali sul campo. Il personale utilizzato in attività di controllo e accertamento passerà dal 22 al 33% del totale (da 7.000 a 10.000), mentre nel solo Dipartimento Entrate si passerà dal 16 al 21,7%. Gli uffici effettueranno 12.500 verifiche generali (9.800 nel '95), cui si aggiungeranno 130.000 accertamenti parziali per le imposte dirette e altrettanti per l'Iva. Alle cifre riportate bisogna aggiungere le attività previste per la Guardia di Finanza: Programma e obiettivi per quest'anno sono contenuti nella Direttiva generale sull'azione amministrativa e la gestione presentata ieri dal ministro delle Finanze.



Augusto Fantozzi, Contrasto

versi, sottoposte a una pleora di imposte difficili da sintetizzare.

Cominciamo dalle dichiarazioni dei redditi. L'ultimo dato disponibile risale al 1991 (Irpef 1992), e non si può certo dire che siano numeri molto lusinghieri: tanto per fare qualche esempio, si va dai 20,9 milioni annui delle agenzie di viaggio ai 17,7 dei panettieri, dai 16,3 degli albergatori agli 11,8 dei baristi, per passare agli incresciosi 11,2 milioni dei dettaglianti di abbigliamento e agli 8,3 dei parrucchieri.

Evasori e tartassati

Quanto alle dichiarazioni Iva, nel 1994 (ricavi del '93) il volume d'affari medio dichiarato dai circa cinque milioni di contribuenti è stato di un miliardo e dieci milioni. Ben il 28,3% dei contribuenti ha però denunciato un giro d'affari inferiore ai 18 milioni annui, mentre quasi il 50% non supera i 50 milioni. Pur tenendo presente che ci sono moltissime imprese marginali, sono dati che fanno meditare. Come quelli sui controlli fiscali, positivi intorno al 90-95 per cento.

Ma gli autonomi non pagano solo Irpef e Iva: sulle loro entrate pesano numerose altre imposte e contributi, che per giunta devono essere pagati con scadenze e modalità diverse e presso sportelli diversi.

Secondo un'elaborazione degli artigiani di Mestre, un artigiano proprietario di 550 mq di magazzino con tre dipendenti, moglie e due figli a carico e 100 milioni di reddito deve pagare 23 milioni e mezzo di Irpef, 13 milioni di Ior, 375.000 lire di patrimoniale, 5.400.000 di contributi sanitari, 14.800.000 di contributi previdenziali e 2 milioni di Ici. Considerando che l'icrap, tassa sui rifiuti e partita Iva sono già state dedotte dal reddito d'impresa, la pressione effettiva è del 59,2%. Naturalmente, abbiamo preso un caso particolare, questa o quella voce possono variare, ma in molte situazioni il Fisco e il welfare schiacciano la piccola impresa.

Un passaggio epocale

E poi, come fanno osservare gli esperti, sul lavoro autonomo pesano gli effetti della grande trasformazione economica e sociale in corso. Il vecchio patto sociale con lo Stato, il sostanziale diritto all'evasione, non regge più, complice la necessità disperata di gettito fiscale. Il commercio subisce le conseguenze della modernizzazione della distribuzione, con la marginalizzazione dei piccoli negozi familiari. La crisi economica e la perdita di potere d'acquisto dei salari hanno penalizzato la domanda e i consumi. Le massicce ristrutturazioni impongono alla piccola impresa industriale fortissime sollecitazioni, dalla flessibilità del *just in time* all'assorbimento di forza lavoro espulsa. E bisogna fronteggiare la concorrenza sleale degli evasori «totali», spesso lavoratori dipendenti doppiolavoristi, oltre a quelle delle società di capitali che grazie alle scappatoie legali pagano poco o nulla al Fisco, in relazione al reddito. Sullo sfondo, le complicazioni crescenti create da un sistema fiscale che non vuole adattarsi alle esigenze della piccola impresa, ma piegarla alle sue logiche (spesso irrazionali). E una destra capace solo di inneggiare alla rivolta, senza mai proporre soluzioni concrete.

□ R.Gi.

il 21 aprile si va a votare. Si tratta di una data più che mai importante, in cui si deciderà il nostro futuro. In questi giorni che ci separano dalla data delle elezioni vogliamo, con il vostro sostegno, far giungere la nostra voce a tutti coloro che sono impegnati con l'Ulivo nella battaglia per un'Italia della tolleranza, della solidarietà e del lavoro. In che modo?

FACCIAMOCI SENTIRE

per un futuro di stabilità e rinnovamento

hasta che sottoscrittate 50.000 lire per un abbonamento all'Unità della durata di quaranta giorni nel periodo da marzo ad aprile (elezioni comprese). L'abbonamento garantirà l'invio del giornale in tutti i giorni della settimana, sono escluse le iniziative editoriali. Sarà compito nostro fare in modo che ogni abbonamento raggiunga un obiettivo preciso: il giornale deve arrivare in centinaia di case, locali pubblici, centri associativi, sedi di organizzazioni che attualmente non lo ricevono. I lettori che vogliono contribuire al successo di questa campagna possono utilizzare il c/c postale n° 4583800 intestato a l'Arca società editrice de l'Unità, via Due Macelli 23 Roma e indicare il luogo a cui si vuole destinare l'abbonamento.

l'Unità

(CAMPAGNA PER 10.000 ABBONAMENTI ELETTORALI)